



# KLEZMERIM

## VIAGGIO NEL TEMPO CON LA MUSICA YIDDISH

**Il gruppo artistico bresciano rievoca atmosfere, parole e musiche delle comunità ebraiche dell'Est. Grande il trasporto del pubblico.**

di BRUNO FORZA

**D**al liceo cittadino Gambara alla Filarmonica di Cracovia ci sono più di 1.200 chilometri. I Klezmerim hanno collegato due luoghi tanto distanti nota dopo nota, poesia dopo poesia, concerto dopo concerto togliendo dalla soffitta polverosa della storia il ricchissimo bagaglio della tradizione musicale e popolare ebraica rendendolo alla portata di tutti nel segno della cultura, della riflessione e del divertimento.

Il cammino artistico del gruppo bresciano ha avuto inizio una decina di anni fa grazie a un'idea del professor Rolando Anni, docente di Letteratura e Cristianesimo all'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università Cattolica. L'insegnante aveva adottato un metodo speciale per raccontare ebraismo e shoah ai suoi alunni del liceo: intervallare spiegazioni, parole e letture ad atmosfere musicali capaci di ravvivare l'attenzione e stimolare l'immedesimazione. I Klezmerim nacquero in quel contesto, tra i banchi di scuola. Presto avvenne il

passaggio dall'aula al palcoscenico, ma senza grossi stravolgimenti, come ci racconta il leader del gruppo: Alessandro Adami. "Dalla lezione con musica siamo passati alla musica con lezione. L'anima del progetto, tuttavia, è rimasta la stessa. Nel frattempo è aumentata la nostra passione, insieme al lavoro di ricerca necessario per rievocare nel migliore dei modi un mondo spazzato via che non esiste più". Il dovere del ricordo è senza dubbio alle radici del percorso dei Klezmerim, intriso di sete di cultura e laicità: "La cosa

curiosa - afferma Adami - è che nessun componente del gruppo è ebreo, un aspetto sicuramente caratterizzante". Lo scorso gennaio i Klezmerim hanno raggiunto l'apice di un percorso decennale: la presentazione del primo disco al cinema Eden, cui ha fatto seguito l'esibizione alla filarmonica di Cracovia. "Sono, ad oggi, i momenti più importanti della nostra avventura. Cracovia è stata una tappa splendida e suonare in quello che era il centro culturale dell'Europa ebraica è stata un'emozione unica per ognuno di noi. Per quanto riguarda il disco non ci siamo affidati a case discografiche o canali di vendita, e attualmente ci limitiamo a venderlo ai concerti, ma la serata al cinema Eden è stata sbalorditiva, con circa 400 persone presenti e 200 copie vendute all'istante". Il lavoro d'esordio dei Klezmerim è strutturato su 15 tracce in cui il gruppo ha racchiuso il suo primo decennio di storia. I brani della tradizione ebraica e liturgica si alternano a quelli di matrice popolare. Da un lato ci sono quelli riprodotti fedelmente, dall'altro quelli arrangiati "in proprio". Un mix di suoni, atmosfere e rievocazioni che piace al pubblico. "Cosa colpisce della musica

yiddish? Secondo me i segreti di questo genere sono due: innanzitutto è qualcosa di esotico che entra subito nelle orecchie e nella mente generando il desiderio di riascoltare il pezzo. Sono nenie che restano nella memoria e rievocano situazioni che catturano l'attenzione dello spettatore". Nelle canzoni yiddish ci sono le bollicine della festa e l'umorismo che va a braccetto con le preoccupazioni quotidiane delle gente comune, ma non solo. Vita, spiritualità e fede s'intrecciano in un'unica spirale facendo da sfondo alle vicende amorose color pastello come al grigio intenso della shoah. Ridere e piangere, rilassarsi e irrigidirsi. Scandire il tempo con popolari battiti di mani o restare composti in poltrona come all'opera. Ecco i molteplici risvolti di un genere musiculturale che evolve an-

### Klezmerim



**Nella pagina precedente, il gruppo durante il concerto a Cracovia. In questa pagina, la copertina del cd e Alessandro Adami.**

che dal punto di vista artistico. Nei progetti del gruppo bresciano, infatti, c'è l'intento di estendere l'esibizione alle arti visive e figurate strizzando l'occhio al cinema e al teatro, per un esperimento capace di coinvolgere lo spettatore a 360 gradi. Un sogno realizzabile e ambizioso, espresso da otto ragazzi che nonostante siano stati in grado di attirare i riflettori sul loro operato, restano con i piedi ben piantati a terra. "Alcuni di noi - racconta Adami - vivono di musica, per altri è un hobby. Se il progetto Klezmerim dovesse fare il salto di qualità ci farebbe piacere, ma il nostro obiettivo primario è semplicemente suonare. La passione e gli applausi del pubblico ci ripagano già a sufficienza". Intanto gennaio incombe e il gruppo si prepara al tradizionale tour de force in vista della Giornata della memoria: "Il ricordo è un dovere e i messaggi che lanciamo in questi canti sono immensi. Sceglierne uno sarebbe riduttivo. Nel 2007 abbiamo partecipato per la prima volta all'iniziativa "Un treno per Auschwitz, un viaggio necessario che consiglio a tutti sebbene sia un luogo faticoso da affrontare". Un luogo dove l'orrore del passato cancella le parole, ma dove lo spartito della memoria si rivela nell'immortalità della musica. ●●●

